

TI_GERICHTE 9.2022.193 vom 6. Dezember 2023

TI Tribunale d'appello, 2023-12-06, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2022.193

FR: TI_GERICHTE 9.2022.193 du 6 décembre 2023

IT: TI_GERICHTE 9.2022.193 del 6 dicembre 2023

Regeste

Istituzione curatela, nomina curatore

Erwägungen

E. 1

Le decisioni delle Autorità regionali di protezione concernenti maggiorenni sono impugnabili mediante reclamo alla Camera di protezione del Tribunale di appello, nella composizione di un giudice unico (art. 450 CC; art. 2 cpv. 2 della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto [LPMA]; art. 48 lett. f n. 7 LOG). Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CC, occorre riferirsi, in via sussidiaria, alla Legge sulla procedura amministrativa, in particolare alle norme concernenti le azioni connesse con il diritto civile di competenza dell'autorità amministrativa (art. 99 LPAm; cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611 del 7 marzo 2012 concernente la modifica della LTut, pag. 8) e, in via ancora più sussidiaria, alle disposizioni del diritto processuale civile (CPC; v. art. 450f CC).

E. 2

RE 1 chiede di annullare la decisione impugnata e revocare la misura di protezione istituita. Subordinatamente egli ne chiede la riforma, con la nomina del nipote _____ invece di CURA 1, scelta dall'Autorità di protezione. Nel caso di mancato accoglimento del reclamo, RE 1 postula che questa Camera inviti l'Autorità di protezione a procedere in modo celere agli accertamenti atti a verificare l'idoneità del nipote ad assumere il mandato. In particolare il reclamante contesta la sua posizione, sostenendo di non aver potuto esprimere adeguatamente la propria volontà relativamente all'istituzione della misura di protezione e alla nomina della curatrice, in quanto non ne avrebbe compresa la portata, la procedura essendo a suo dire stata avviata dall'istituto di cura in cui risiede. Quanto alla scelta del curatore, egli sostiene che il nipote si sarebbe sempre occupato di aiutare, gratuitamente, lui e la moglie nella gestione delle pratiche amministrative e finanziarie e che sarebbe quindi suo desiderio che ciò continuasse, anche nell'ottica di un risparmio. Dal canto suo l'Autorità di protezione conferma la propria decisione, ritenendo infondata la contestazione dell'istituzione della misura di protezione, in quanto non motivata. Relativamente alla scelta del curatore chiarisce di non aver avuto motivi durante la procedura per valutare l'idoneità di familiari, ritenuto che alla specifica domanda espressa durante l'udienza indetta per presentare ai coniugi la candidata curatrice, non erano emerse preferenze o richieste di altro tipo. Non ritiene quindi necessario l'esame dei presupposti per la nomina del nipote indicato in seguito da RE 1, con riferimento in particolare alla distanza geografica e alla conoscenza del sistema sociale e giuridico svizzero. La curatrice CURA 1, nelle proprie osservazioni precisa di essere stata ben accolta da RE 1 e solleva interrogativi circa la precedente

amministrazione, affermando che molte questioni non erano state gestite.

E. 3

Il diritto di essere sentito è una garanzia costituzionale di natura formale, la cui violazione comporta, di principio, l'annullamento della decisione impugnata, indipendentemente dalle possibilità di successo nel merito (DTF 137 I 195 consid. 2.2; STF del 29 novembre 2013, inc. 5A_699/2013 consid. 2.2). La giurisprudenza ha dedotto dall'art. 29 cpv. 2 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (Cost.; RS 101) il diritto dell'interessato di esprimersi prima che una decisione che lo concerne sia presa, di fornire prove sui fatti suscettibili di influire sul procedimento, di consultare gli atti di causa, di partecipare all'assunzione delle prove, di prenderne conoscenza e di determinarsi in merito (DTF 136 I 265 consid. 3.2; DTF 135 I 279 consid. 2.3; DTF 133 I 270 consid. 3.1; DTF 132 V 368 consid. 3.1 con rinvii; STF del 3 dicembre 2013, inc. 5A_540/2013 consid. 3.1.1, non pubblicato in DTF 140 III 1; STF 5A_299/2013 del 6 giugno 2013, consid. 5.1 non pubblicato in DTF 139 III 257) ma non garantisce di per sé stesso il diritto di esprimersi oralmente (DTF 125 I 209 consid. 9b; STF del 3 dicembre 2013, inc. 5A_540/2013 consid. 3.1.1, non pubblicato in DTF 140 III 1; STF 5A_863/2019 del

E. 3.1

Dai principi qui richiamati non si evince che il diritto di essere sentito di RE 1 sia stato violato. Quanto lamentato nel reclamo non trova riscontro oggettivo agli atti, il reclamante essendo invece stato coinvolto nella procedura e sentito anche oralmente dall'auto rità di prime cure prima dell'emanazione della decisione impugnata. 4. L'art. 390 CC elenca i presupposti per l'istituzione di una curatela. In particolare, l'Autorità di protezione degli adulti istituisce una curatela se una persona maggiorenne non è in grado di provvedere ai propri interessi, o lo è solo in parte, a causa di una disabilità mentale, di una turba psichica o di un analogo stato di debolezza inerente alla sua persona (art. 390 cpv. 1 n. 1 CC). Cause della curatela, ai sensi dell'art. 390 CC, possono dunque essere tre alternativi stati di debolezza, ovvero una disabilità mentale, una turba psichica o un analogo stato di debolezza; l'elenco è esaustivo (Sentenza CDP del 12 ottobre 2018, inc. 9.2018.108, consid. 4.1; Sentenza CDP del 31 marzo 2017, inc. 9.2017.118 consid. 4.1-4.3; CommFam Protection de l'adulte, Meier, ad art. 390 CC n. 25; Meier, Les nouvelles curatelles; systématique, conditions et effets, in: Guillod/Bohnet, Le nouveau droit de la protection de l'adulte, Neuchâtel 2012, n. 26-27, pag. 106-107). Conformemente al principio della sussidiarietà, le misure ufficiali vanno ordinate soltanto se l'assistenza alla persona bisognosa d'aiuto non può essere adeguatamente garantita altrimenti (art. 389 cpv. 1 n. 1 CC; Messaggio del 28 giugno 2006, pag. 6432; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide pratique, n. 5.11 pag. 138). Ogni misura ufficiale deve inoltre essere necessaria e idonea (art. 389 cpv. 2 CC), in ossequio del principio della proporzionalità (art. 5 cpv. 2 Cost.; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide pratique, n. 5.11 pag. 138). Per quanto riguarda l'ampia nozione di analogo stato di debolezza, la dottrina sottolinea come essa vada interpretata restrittivamente (CommFam Protection de l'adulte, Meier, art. 390 CC n. 17; Meier/Lukic, Introduction au nouveau droit de la protection de l'adulte, Ginevra 2011, n. 386, pag. 184; Meier, Les nouvelles curatelles; systématique, conditions et effets, n. 36, pag. 110-111). Secondo gli esempi citati dal Messaggio del Consiglio federale, tale nozione consente di proteggere, ad esempio, le persone anziane affette da deficienze analoghe a quelle delle persone afflitte da una disabilità mentale o da una turba psichica; compresi sono anche i casi estremi di inesperienza o di cattiva gestione, nonché rari casi di

disabilità fisiche, per esempio i casi di paralisi grave o quelli di persone nel contempo cieche e sorde (Messaggio concernente la modifica del CC, protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione del 28 giugno 2006, FF 2006 pag. 6391 e segg.; vedi in particolare pag. 6432; v. anche BSK Erw.Schutz, Henkel, ad art. 390 CC n. 13; Schmid, Erwachsenenschutz Kommentar, Zurigo/San Gallo 2010, ad art. 390 CC n. 6; CommFam Protection de l'adulte, Meier, art. 390 CC n. 17). L'esistenza di uno stato di debolezza non è ancora sufficiente per giustificare l'adozione di una misura: occorre inoltre che l'interessato non sia in grado di provvedere ai propri affari né di designare rappresentanti che possano farlo (Messaggio, pag. 6432). Lo stato di debolezza (causa della curatela) deve dunque avere come conseguenza un bisogno di protezione e di assistenza dell'interessato (presupposto "sociale" della curatela) (Schmid, Erwachsenenschutz Kommentar, ad art. 390 CC n. 1; BSK Erw.Schutz, Henkel, art. 390 CC n. 17; Meier/Lukic, Introduction au nouveau droit de la protection de l'adulte, n. 405, pag. 193; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide pratique, n. 5.10 pag. 138; Sentenza CDP del 12 ottobre 2018, inc. 9.2018.108, consid. 4.1). L'incapacità è una nozione relativa, da interpretare in funzione del genere di affari che l'interessato è chiamato a gestire; la loro importanza non è determinante in sé per l'istituzione di una curatela, ma avrà un ruolo nella scelta del tipo di curatela e nel determinare le sfere di compiti affidate al curatore (CommFam. Protection de l'adulte, Meier, art. 390 CC n. 20).

4.1. In generale, le condizioni previste all'art. 390 CC devono essere adempiute per l'istituzione di qualsiasi tipo di curatela; secondo la dottrina, è ad ogni modo innegabile che il tipo di curatela che si intende adottare influenzerà "a ritroso" l'esame delle condizioni, l'Autorità potendosi mostrare meno esigente nel verificare l'adempimento delle condizioni nel caso in cui scelga una curatela di sostegno, rispetto ad esempio ad una curatela generale (cfr. Meier, Les nouvelles curatelles, op. cit., n. 23, pag. 105; v. anche Meier/Lukic, op. cit., n. 403, pag. 192; cfr. sentenza CDP dell'11 marzo 2014, inc. 9.2013.175). Giusta l'art. 391 cpv. 1 CC l'Autorità di protezione definisce le sfere di compiti della curatela secondo i bisogni dell'interessato. Le sfere di compiti riguardano la cura della persona, gli interessi patrimoniali o le relazioni giuridiche (cpv. 2).

4.2. Conformemente al principio della sussidiarietà, le misure ufficiali vanno ordinate soltanto se l'assistenza alla persona bisognosa d'aiuto non può essere adeguatamente garantita altrimenti (art. 389 cpv. 1 n. 1 CC; Messaggio, pag. 6432; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide pratique, n. 5.11 pag. 138). Ogni misura ufficiale deve inoltre essere necessaria e idonea (art. 389 cpv. 2 CC), in ossequio del principio della proporzionalità (art. 5 cpv. 2 Cost.; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide pratique, n. 5.11 pag. 138). Infine, l'autorità deve prendere in considerazione l'onere che sopportano i congiunti e i terzi, e la loro protezione, anche se tale aspetto non può giustificare, da solo, l'istituzione di una curatela (390 cpv. 2 CC; Messaggio, pag. 6432; BSK Erw. Schutz, Henkel, ad art. 390 CC n. 27; CommFam, Meier, ad art. 390 CC n. 27; COPMA, op. cit., 5.12 pag. 138).

4.3. Ai sensi dell'art. 394 CC, se la persona bisognosa di aiuto non può provvedere a determinati affari e deve pertanto essere rappresentata, è istituita una curatela di rappresentanza (cpv. 1); l'Autorità di protezione può limitare di conseguenza l'esercizio dei diritti civili dell'interessato (cpv. 2); anche se non sono posti limiti al suo esercizio dei diritti civili, l'interessato è obbligato dagli atti del curatore (cpv. 3). In virtù dell'art. 395 cpv. 1 CC, se istituisce una curatela di rappresentanza per l'amministrazione dei beni, l'Autorità di protezione designa i beni che devono essere amministrati dal curatore; può porre sotto amministrazione del curatore determinati elementi del reddito o del patrimonio, l'intero reddito o l'intero patrimonio o l'insieme di

reddito e patrimonio.

E. 5

L'art. 446 CC definisce i principi procedurali applicabili nell'ambito della protezione degli adulti. Ai sensi della norma, l'Autorità di protezione esamina d'ufficio i fatti (cpv. 1). Essa raccoglie le informazioni occorrenti e assume le prove necessarie; può incaricare degli accertamenti una persona o un servizio idonei e, se necessario, ordina che uno specialista effettui una perizia (cpv. 2). L'Autorità di protezione non è vincolata dalle conclusioni delle persone che partecipano al procedimento (cpv. 3) e applica d'ufficio il diritto (cpv. 4). La norma sancisce il principio inquisitorio illimitato, secondo il quale l'autorità è perfettamente libera nell'accertamento dei fatti e nella valutazione delle prove: secondo consolidata giurisprudenza, in base a tale principio l'Autorità può assumere e ricercare delle prove – secondo il suo apprezzamento – anche secondo delle modalità inabituali e procurarsi d'ufficio dei rapporti allestiti da terzi (v. DTF 128 III 413 consid. 3.2.1; v. anche STF del 13 gennaio 2014, inc. 5A_843/2013, consid. 4.1 e 4.2, e Messaggio, pag. 6465-6466).

E. 6

Nel caso concreto, come giustamente osservato dall'Autorità di protezione, il reclamante non presenta validi argomenti a sostegno della sua richiesta principale di annullare l'istituzione della misura di protezione, non contestandone concretamente i presupposti. Di conseguenza, nella misura in cui tale richiesta, immotivata, possa essere considerata ricevibile, va respinta.

E. 7

Ai sensi dell'art. 400 cpv. 1 CC, l'autorità di protezione nomina quale curatore una persona fisica che sia idonea, dal profilo personale e delle competenze, ad adempiere i compiti previsti, che disponga del tempo necessario e svolga personalmente i suoi compiti. Può segnatamente essere nominato un privato, uno specialista impiegato da un servizio sociale privato o pubblico o un curatore professionale. La disposizione rinuncia di proposito a stabilire una gerarchia tra i diversi gruppi di persone che entrano in considerazione per tale funzione e che non possono comunque essere chiaramente delimitati visto che la condizione decisiva per la nomina di una persona è la sua idoneità (Messaggio concernente la modifica del Codice civile svizzero [Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione] del 28 giugno 2006, FF 2006 6391 pag. 6438). Ai sensi dell'art. 402 cpv. 1 CC, in circostanze particolari l' autorità di protezione può conferire la curatela a più persone: in tal caso essa stabilisce se la funzione va esercitata congiuntamente o ne ripartisce i compiti fra i singoli curatori. L'esercizio congiunto di una curatela è disposto soltanto con l'accordo delle persone alle quali essa è conferita. Questo s'impone in quanto l'esercizio in comune di un mandato esige la disponibilità e la capacità di collaborare strettamente (CommFam Protection de l'adulte, Häfeli ., ad art. 402 CC n. 4). La persona nominata deve essere idonea sia dal profilo personale che delle competenze a svolgere il mandato affidatole. Per idoneità dal profilo personale e delle competenze si intende un'idoneità globale che comprende competenze relazionali, metodologiche, personali e professionali (COPMA, Guide pratique Protection de l'adulte, pag. 181, n. 6.7 ss) . In ogni situazione concreta dovranno, al momento della nomina, essere valutate le competenze personali e professionali del curatore al fine di determinarne l'idoneità nella fattispecie. Il curatore nominato deve inoltre disporre del tempo necessario per svolgere il mandato. Infine, il curatore non deve

trovarsi in una situazione di conflitto di interessi . Secondo giurisprudenza, le questioni di conflitto d'interesse per i curatori non possono trovare una risposta globale ma devono essere analizzate in ogni situazione concreta, tenendo conto dell'insieme di tutte le circostanze del caso in rassegna (STF 5A_221/2007 del 28 agosto 2007 consid. 3).

E. 7.1

L'art. 401 CC prevede che quando l'interessato propone quale curatore una persona di sua fiducia, l'autorità di protezione degli adulti vi acconsente se la persona proposta è idonea e disposta a investirsi della curatela (cpv. 1). Se l'interessato non gradisce quale curatore una data persona, per quanto possibile, l'autorità gli dà soddisfazione (cpv. 2).

E. 7.2

Diversamente dalle proposte dell'interessato stesso (art. 401 cpv. 1 CC), ai sensi dell'art. 401 cpv. 2 CC i desideri dei congiunti quanto alla persona del curatore devono essere presi in considerazione unicamente “ per quanto possibile ”: l'autorità di protezione dispone dunque di un potere di apprezzamento più ampio e può, in particolare, nominare un curatore che giudica più competente di quello suggerito dai familiari o dalle persone vicine all'interessato (Steinauer/ Fountoulakis , Droit des personnes physiques et de la protection de l'adulte, n. 1174 pag. 552). L'autorità di protezione non è legata alle proposte di tali persone, né tanto meno al rifiuto da loro opposto alla nomina di un determinato curatore, disponendo essa di un ampio margine d'apprezzamento (CommFam Protection de l'adulte, Häfeli , ad art. 401 CC n. 4-5). Non esiste peraltro neppure il diritto di preferenza dei parenti ai sensi dell'art. 380 v CC (BSK Erwachsenenschutz, Reusser, ad art. 401 CC n. 2; CommFam Protection de l'adulte, Häfeli , ad art. 401 CC n. 2).

E. 8

In subordine RE 1 chiede di nominare il nipote _____ in sostituzione della curatrice prescelta all'esterno della cerchia familiare. Si rileva innanzitutto che l'idoneità di CURA 1 non è posta in discussione, bensì il reclamante afferma che il nipote _____, malgrado la distanza geografica (risiede a _____) sarebbe disponibile ad assumere il mandato e di conseguenza a continuare, come in passato, a gestire le “ pratiche amministrative ” a titolo gratuito. In primo luogo giova ricordare che nel corso del procedimento di prima istanza non è mai pervenuta una richiesta di nomina del nipote da parte del reclamante. Sia nell'istanza con cui ha chiesto l'intervento dell'Autorità di protezione, sia durante l'udienza del 17 ottobre 2022, RE 1 ha precisato che _____ non aveva la disponibilità e la possibilità di assumere il mandato di curatore. Dagli atti, e in particolare dal verbale del suddetto incontro, risulta pertanto che la scelta di CURA 1 sia stata suggerita dalla direzione dell'istituto di cura che ospita il reclamante (trattandosi di una persona nota per assumere tali mandati), con l'accordo dell'interessato. Emerge altresì che RE 1 abbia accolto positivamente la curatrice anche dopo l'inoltro del reclamo e che le avrebbe riferito che della procedura si starebbe occupando direttamente il nipote, mentre egli non avrebbe mai incontrato personalmente l'avvocato che lo rappresenta (cfr. duplica di CURA 1 del 16 febbraio 2023). Come visto in precedenza, l'Autorità di protezione non è vincolata dalle proposte che provengono dall'interessato o dai suoi congiunti, né dal rifiuto opposto ad un determinato curatore e deve prendere in considerazione tali desiderata unicamente “ per quanto possibile ”. Dispone invece di un ampio potere di apprezzamento, che nella fattispecie ha esercitato scegliendo (e confermando nella presente procedura) CURA 1 sulla scorta di una ponderazione complessiva delle circostanze. Di conseguenza, la scelta non

appare oggettivamente criticabile e la censura fondata sull'art. 401 CC non può trovare accoglimento. Abbondanzialmente, si evidenzia che la decisione impugnata è stata dichiarata immediatamente esecutiva e RE 1 non ha chiesto la restituzione dell'effetto sospensivo al reclamo. La curatrice risulta quindi essere in funzione ormai da oltre un anno, senza che questa Camera abbia ricevuto particolari indicazioni contrarie al buon svolgimento del mandato, ciò che lascia supporre una conferma della collaborazione da parte del reclamante.

E. 8.1

Nel suo reclamo RE 1 chiede infine che qualora questa Camera non accolga le sue richieste, almeno inviti l'Autorità di protezione a svolgere gli accertamenti volti a confermare l'idoneità e la disponibilità del nipote e proceda essa stessa alla sostituzione. Al proposito occorre rammentare che le misure di protezione sono destinate a un periodico riesame da parte dell'Autorità di primo grado, competente per qualsiasi modifica. Se il contenuto del reclamo fosse da considerare quale richiesta di sostituzione della curatrice, in ogni caso la sua evasione è quindi di competenza di quest'ultima. Vista la particolarità della fattispecie, le spetterà quindi verificare le richieste di RE 1, la sua volontà e la sua capacità, come pure eventualmente l'idoneità e la disponibilità di altre persone da lui indicate per assumere il mandato di curatore. In tal senso l'Autorità di prime cure è di conseguenza invitata a procedere, come di sua competenza, alle periodiche verifiche e all'eventuale evasione delle richieste del reclamante.

E. 9

Visto quanto precede, nella misura della sua ricevibilità il reclamo va respinto e la decisione impugnata confermata, con l'invito all'Autorità di protezione a procedere con le valutazioni di cui al considerando precedente. Gli oneri processuali seguono la soccombenza.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.